Anno Primo, Numero 23. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Venerdì 2 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 2 DICEMBRE

LA VIA-CROCE DELL'ESULE

PRIMA STAZIONE.

MONACO

Liberta vo cercando ch'è sì cara.

Nella prima stazione contemplo Monaco.

Devo al cittadino Dufraisse l'alta fortuna di trovarmi *per ora* nella patria della *roulette*, e delle subite perdite. Ora che il Dipartimento delle Alpi Marittime è sbarazzato della mia presenza, spero che sarà più tranquillo, e che le cose della Francia volgeranno in meglio. Chi me lo avesse detto solo un mese fa che il mio nome era tale da sturbare i pacifici sonni di un pacifico prefetto, e letterato per giunta!

Ora mi avvedo che la fama è merce da quattro soldi, e che se il cittadino Dufraisse invece di esigliarmi, mi avesse fatto impicare (*pardon*, guigliottinare) mi avrebbe immortalato tramandando il mio nome, quanto il moto lontano.

Povera umanità dove si perde?

Domando scusa di questi scherzi, ma siamo in momenti simili a quegli del poeta

Che trasse dallo sdegno il mesto riso

e vi ha un riso che è mesto, come vi ha una gioia che è melanconica.

In queste quarantott'ore di esiglio mi sono convinto di una cosa, della quale prima ero a mala pena persuaso, mi sono convinto che il mondo è una bazza a chi tocca, o per dirla in buon latino, è di chi se lo piglia.

Solo pochi mesi addietro, chi erano i naturali nostri alleati a Nizza? Erano i liberali, i repubblicani coi quali ci unimmo per tentare di abbattere quel mostruoso anacronismo, che si chiamava impero.

Questo tentativo ci meritò da un certo partito la noméa di pelli rossi, di cannibali, di agitatori, di mestatori e che so io. L'Impero cadde, ed i nostri alleati, gonfi del potere, scordarono gli amori di prima, non solo, ma nella fervida loro immaginazione li scambiarono per nemici accaniti, per reazionarii o peggio.

Invece, il già comune nemico, vista la mala parata, s'interpose come il serpe tra gli antichi alleati, ed armeggiò per modo, che dove nel nuovo stato di cose dovea trovar la morte, rinvenne la vita, e che vita!

Gli Imperialisti, i nemici nostri e dei Repubblicani, oggi sono potenti più che mai, perchè hanno saputo volgere a tempo la bandiera al nuovo vento, serbando sempre nel cuore intatte le affezioni vecchie e le aspirazioni reazionarie.

O cecità repubblicana!

Noi al nuovo Dio che è nato, non abbiamo saputo nè voluto far sacrificio dell'antica fede, e siamo posti al bando dai vecchi alleati, che hanno steso la mano a coloro che spiano il momento per tornare agli antichi amori.

Avevo io torto di affermare che il mondo è una bazza a cui tocca?

Qual desolante spettacolo non presenta il nostro povero paese! Di repubblicani veri, ne abbiamo pochi, e questi pochi per reggersi, hanno dovuto puntellarsi ai rimasugli dell'Impero. Nelle amministrazioni pubbliche, nelle Commissioni Municipali l'elemento imperiale è l'elemento predominante e chi ci continua a perseguitare è il napoleonismo in veste repubblicana!

E i vecchi alleati non fanno senno, e scherzano col fuoco?

Se domani, Dio sperda l'augurio, per un triste gioco della sorte, la reazione trionfa, è sicuro il Cittadino Dufraisse degli elementi sui quali si appoggia? O allora egli sarebbe costretto di gettare lo sguardo attorno a sè in cerca di aiuto, e questo aiuto non potrebbe venirgli che da noi, da noi che egli perseguita. Ma noi siamo generosi e l'avversa fortuna non cancella la bontà dei nostri cuori. Noi siamo liberali anzi tutto, siamo della nuova scuola noi, e non della vecchia, e nel campo neutrale del liberalismo sapremo all'uopo far tacere i nostri rancori, per dar man forte a chi oggi ci perseguita, contro coloro che camuffati a repubblicani, gavazzano sulla credulità dei poveri di spirito.

Ma frattanto il triste giuoco, dal quale da ben dieci anni siamo baloccati ed intristiti, dura come incubo a soffocarci ed opprimerci. Che vale sia mutata l'orchestra, quando la musica riman l'istessa?

In questa tristizia dei tempi non è un nome vano e vuoto di senso che possa appagar gli animi; ci vuol la sostanza più che la forma, la pratica più che la teoria.

La repubblica deve servir forse di salvocondotto alle angarie di ogni sorta ed ai soprusi?

Repubblica è sinonimo di giustizia, e dove non è giustizia non vale il nome a mascherare la frode e l'inganno.

Repubblica suona miglioramento materiale e morale delle classi sociali; se non il materiale, che era impossibile ad ottenersi a questi tempi, dove è il miglioramento morale?

Repubblica indica rispetto alle masse, venerazione ai voti popolari: questo rispetto dov'è, dov'è la venerazione al suffragio universale?

Repubblica suona sovranità di popolo: dov'è questa sovranità, quando le minoranze predominano e le personalità si fanno sgabello del proprio cinismo per elevarsi sulle rovine del popolo e per ridere delle lagrime degli oppressi?

Dov'è questa sovranità, quando un branco timido d'intriganti ignobili e sconosciuti ride delle nostre miserie e sogghigna quando chiediamo si faccia ragione ai nostri diritti? Dov'è la sovranità, quando i nostri governanti la temono e la soffocano con le baionette, che meglio farebbero le lor prove dinanzi il nemico? Ma siamo sovrani noi? Peggio che schiavi siamo, e non solo le pacifiche dimostrazioni si osteggiano, ma perfino la più moderata manifestazione del pensiero. E che importa a me la repubblica, se in suo nome si commettono sevizie tali da vincere al paragone le angarie napoleoniche?

Quarantamila abitanti, completamente inermi, si trovano di fronte a battaglioni di soldati e di zuavi armati di chassepot. E questa è sovranità popolare? È carcere popolare, e non è altro. Oh! non è questa la repubblica, messeri, questa è schiavitù, e della peggior sorte.

Di fronte al nemico si mandano i nostri fratelli armati di vecchi fucili; e mentre i nostri fratelli partono, numerose truppe rimangono coi maravigliosi *chassepots?* I Prussiani sono adunque meno temibili di noi! Troppo onore!

Repubblica, in una parola, è libertà; dov'è questa libertà di fronte ai pieni poteri dei nostri amministratori, i quali più ci studiano, meno ci comprendono, e meno ci comprendono, maggiori angarie commettono?

E noi dovremmo inchinarci ad un semplice nome vuoto di senso e privo di significato? Non ci siamo mai inchinati dinanzi all'Impero, e non ci inchineremo dinanzi ad una larva ingannevole; spezzeremmo la penna mille volte anzichè far un atto contrario ai principii della propria coscienza e del proprio sentimento.

L'Impero aveva se non altro il coraggio, per non dire l'impudenza, delle proprie idee; qual'è la politica dei governanti attuali? La paura; ecco la loro politica; e di questa paura, se qualche nuovo malanno non m'incoglie nell'attraversare il *territorio francese*, parlerò appena giunto in una vicina stazione.

PS. Mi dimenticavo di un saluto al cittadino Dufraisse e compagnia.

Un individuo la cui presenza compromette la pace del dipartimento delle Alpi Marittime.

GARIBALDI IN FRANCIA.

Di tutti i Capi di popolo e di partito, che la Francia ha combattuti dal 1830 in poi, Garibaldi è il solo che ha sentito le grida di dolore della nazione francese. Mentre Abd-el-Kader non si mosse e Juarez se ne stette fermo, Garibaldi accorse tostamente, che in lui più potè la voce dell'umanità che il risentimento.

Il prode Nizzardo, quantunque debellato a Roma e a Mentana dai francesi, ebbe ancora tanta generosità da stender la mano al suo fiero nemico, e ponendosegli al fianco, combattere per lui. E pugna contro quei tedeschi a cui la sua patria deve pur tanto, contro l'esercito che ha dischiuso all'Italia le porte della Venezia! È questo un fatto che da sè solo varrebbe a rendere un nome immortale. I secoli passati non ne hanno riscontro e i futuri ne resteranno altamente meravigliati!

Alla voce del loro capitano, i giovani italiani, pieni di slancio, volano a migliaia sui campi francesi e vanno a sfidar un nemico, prepotente di forza e carico di gloria; accorrono collo stesso ardore e colla stessa fede con cui andavano in Sicilia, in Tirolo ed a Roma; dando così al mondo il sublime spettacolo d'un popolo che, accusato di non sapersi battere, dà la vita per altri e, tacciato di ingratitudine, alla prima occasione, è pronto a pagare quel debito, per cui aveva pur già dato tanto.

Quanto più numerosi sarebbero stati, se i disagi del viaggio e gli ostacoli frapposti dal Governo italiano, astretto dalla neutralità ad una sorveglianza, non li avessero trattenuti.

E mentre altri popoli che in altri tempi si ebbero dalla Francia aiuto e protezione si stan paghi di far per essa sterili voti, l'Italia sola, memore a lungo dei servigi ricevuti e immemore in un giorno dei danni e degli oltraggi patiti, le dà pronto ed efficace aiuto.

« Qual tanto ardor le giovinette menti,
« Qual nel duro periglio amor vi trasse? »

La Libertà, l'Indipendenza, ecco i nomi magici che sospingono gl'itali prodi. Ebbero tanto a soffrire per la loro patria, che non possono essere insensibili ai dolori di chi vuol far libero ed indipendente il suolo natio. Che se prima di Sedan potevano mirar a ciglio asciutto le rovine dei fratelli di Francia, caduto il tiranno che in quella guerra cercava un puntello al fracido trono, non avevano più motivo di rimanersi indifferenti a tanto strazio.

« In Francia si combatte e si muore per la Libertà;
« colà è il nostro posto, andiamci » disse Garibaldi;
« Andiamo » ripeterono i suoi prodi e partirono.

A quella mossa varii furono i giudizi: chi applaudì, chi biasimò, chi la disse follia, chi la proclamò un atto di solidarietà fra popoli. Noi uniamo la nostra voce ai plaudenti e in quel fatto scorgiamo l'aurora d'un'èra novella, in cui i popoli, aiutandosi a vicenda a ricostituire la loro nazionalità, daranno mano a formar gli Stati Uniti d'Europa per lavorare poi tutti insieme a far del mondo una sola famiglia.

Gli italiani hanno dato un nobile esempio; l'imitino gli altri popoli e il giorno della vera libertà non tarderà a spuntare.

Intanto la Francia ha accolto con simpatia ed affetto Garibaldi, gli si è protestata riconoscente, ed aspettando il giorno in cui gli proverà coi fatti la sua gratitudine, combatte piena d'energia e di fede.

OPERAI DIVENUTI CELEBRI.

Dev'essere un grande esempio e un grande eccitamento per i nostri operai il sapere quanti di essi riuscirono ad acquistare gloria e richezza semplicemente coll'ingegno e col lavoro.

Il Tintoretto, per esempio, era un semplice tintore; i Caracci, e i Fontana, muratori; il Canova, scarpellino. Giotto era un pecoraio: e custode di armenti era anche Andrea del Castagno. Filippo Brunelleschi era semplice garzone in una bottega di orefice a Pistoia; e Pietro Perugino era tanto povero da dover dormire sopra una cassa per non aver letto. La sua prima *Madonna* il Tiziano dovè dipingere su il muro con succhi d'erbe non avendo

modo di comperarsi i colori. Il pittore Pietro da Cortona sarebbe forse morto di fame se per molti mesi non gli avesse dato un po' di pane, a titolo di carità, il guattero di casa Sacchetti.

E guattero era il famoso maestro di musica Giovanni Battista Lutti; e Luca della Robbia era un povero vasaio; e povero operaio di Vicenza era anche il Palladio, che divenne poi uno dei più illustri architetti del mondo. Newcomen era un semplice fabbro-ferraio; Watt un fabbricatore di strumenti meccanici, e tutti e tre divennero tanto famosi per la scoperta e applicazione delle meccaniche a vapore.

Riccardo Arkwright che inventò la famosa macchina a vapore per filare il cotone, era un semplice barbiere; e Peel, che diventò tanto ricco e fu il padre dell'illustre ministro, era anche egli un semplice operaio.

Bafin, Magellano e Pigafetta, così intrepidi navigatori e scopritori di nuove contrade, erano semplici marinai. Il celebre matematico Nicolò Tartaglia era figlio di un cavallaro. Galileo, Newton, Franklin con istrumenti da nulla, riuscirono a fare le portentose scoperte che tutti sanno.

Lo svedese Linneo, riverito come il più famoso botanico, era così povero che, al dire di Cesare Cantù, per andare all'università, dovette calzarsi colle scarpe gettate dai suoi compagni. L'illustre professore di lingue Alessandro Murray nacque da povero mandriano; e Chambers l'enciclopedico, lavorava tutto il giorno come fattorino nella bottega di un libraio a Edimburgo.

Domenico Cimarosa, l'illustre maestro di musica, era così povero, che per anni fu mantenuto ed istruito, si può dire per carità.

Nè ricco certo si può dire che sia nato il nostro Verdi. E Lincoln, il presidente degli Stati Uniti, che andrà glorioso per aver abolito la schiavitù e che fu da un fanatico assassinato nel 1865, non era forse un fal[illegible] non era un sarto il suo successore [illegible]

[illegible] questi esempi, che si potrebbero moltiplicare a piacimento, a mostrare quanto possano fare di buono edi grande anche i più poveri figli del popolo collo studio e colla virtù.

(*Gazzetta del Popolo*)

STUART MILL
LA QUESTIONE D'ORIENTE

Riproduciamo dal *Times* la seguente lettera che l'illustre St. Mill indirizzò al signor direttore di quel giornale:

Senza voler discutere oggi il carattere della dichiarazione che ora ha fatto il governo russo, discussione che solleverebbe quistioni morali e politiche le più intricate e difficili che si possono immaginare, domando alla vostra imparzialità di voler accordarmi l'ospitalità delle vostre colonne per far conoscere l'opinione di un inglese condivisa da una moltitudine di suoi concittadini, ed è che se l'Inghilterra si gettasse in una guerra per codesta provocazione, sarebbe la più grande mostruosità.

Codesta non è la dottrina di un partigiano della pace ad ogni costo.

Al principio di questa detestabile guerra noi abbiamo dichiarato che qualunque fosse la nazione che invadesse il territorio di un'altra, l'Inghilterra doveva tenerla per sua nemica, ed a proprio rischio doveva prevenire la guerra e cercare di accomodare le divergenze internazionali.

Per compire questo gran bene per l'umanità e per la morale pubblica, noi non dobbiamo incorrere il menomo pericolo di essere trascinati nella guerra, e secondo il mio avviso noi abbiamo torto di esporci alle giuste recriminazioni del popolo che soffre; io non parlo del governo di Germania o di quello della Francia.

Cacciandoci in una guerra molto più dannosa a noi stessi e per la quale noi non siamo, materialmente parlando, punto preparati, noi arrischieremo, secondo il mio parere, di incorrere la esecrazione del popolo inglese.

L'onore dell'Inghilterra non consiste nella protezione della Turchia o nella umiliazione della Russia. I trattati non sono fatti per essere eterni, e prima di fare la guerra pel mantenimento dei medesimi, è opportuno che la nazione consideri almeno se essa vuole di nuovo oggi impegnarsi.

Noi dobbiamo avere alquanto imparato, dallo spettacolo che abbiamo sotto gli occhi da quattro mesi, se sia il caso di lasciarci trascinare dai nostri giornalisti in una guerra sotto pretesto d'onore, unicamente perchè la Russia avrebbe deciso d'applicare in tale o tal'altra maniera il principio delle sue obbligazioni.

Sono, ecc.

J. S. Mill.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

— Un telegramma dell'agenzia Stefani da Berlino, 23, pubblicato da tutti i giornali d'Italia il 24, annunziava: « Lunedì, 21, cominciò il bombardamento di Parigi. » — Non sappiamo dove l'agenzia Stefani abbia pescato questa notizia, che non abbiamo trovato in alcun giornale estero, francese, inglese o tedesco. Anzi i corrispondenti dal campo tedesco concordemente affermano che il bombardamento di Parigi è ancora lontano. Al *Times* scrivevasi da Versaglia il 19 novembre.

« Due mesi sono passati, ed ancora non si sente parlare del bombardamento, senza che alcuno possa predire quando comincierà; anzi, essendo già il blocco durato tanto tempo, molti dicono che il bombardamento sarebbe inopportuno e ritarderebbe la caduta della piazza, giacchè riecciterebbe i nervi dei paragini. »

— Un telegramma del *Daily News*, in data di Versailles, 25 novembre, dice:

« L'attitudine dell'esercito innanzi Parigi è quella della aspettazione e della veglia; sembra molto dubbioso, se si farà mai alcun attacco contro le fortificazioni francesi.

Si dice che la ragione del cangiamento del piano, in semplice blocco, si debba ad informazioni, ricevute dal conte Moltke, che la quantità dei viveri nella città è minore di quanto supponevasi. Si crede cosa certa che Trochu tenterà una gran sortita, prima di arrendersi. »

— Le notizie che giungono dalla Spagna mostrano che il nuovo re avrà un còmpito assai duro. I giornali e le lettere particolari annunziano il prossimo scoppio d'un moto repubblicano. Il moto sarà aiutato da tutt'i partiti politici che, colla nomina del duca d'Aosta, sono rimasti esclusi da ogni diretta influenza e partecipazione al governo.

LA VIA DI BRINDISI

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo informati che la grande società inglese di navigazione peninsulare ed orientale, di cui sono note le esitanze ad abbandonare la via di Marsiglia, sta per accreditare un proprio rappresentante stabile nel porto di Brindisi.

Un passo di questa natura per parte di quell'amministrazione ha un grande significato e lascia intravedere non lontano il momento in cui i suoi possenti vapori batteranno la nuova via segnata dalla natura e consacrata da quasi due anni di esperienza.

Quest'esperienza ormai si può dire compiuta, poichè da più di un mese l'intiera valigia anglo-indiana passa attraverso la Germania e l'Italia, e il servizio si compie con tutta regolarità, tenendosi dal più al meno nei limiti delle 150 ore da Londra ad Alessandria indicate come normali dal capitano Tyler.

A compir l'opera e ad assicurare all'Italia il frutto degli sforzi e dei sagrifici fino ad ora incontrati, la Società delle Ferrovie Meridionali, il cui servizio fu anche dal ministro dei lavori pubblici altamente lodato, come dicemmo, quando la intera Valigia transitò per quelle linee la prima volta, ha in quaranta giorni costruito il necessario e così contrastato binario per cui la stazione di Brindisi comunica col porto.

Rimane adesso che il governo promuova al più presto i lavori del bacino di carenaggio che si sa essere una delle condizioni essenziali per l'impianto a Brindisi di un servizio di navigazione corrispondente alla crescente importanza di quello scalo.

La Commissione permanente di difesa dello Stato ha nelle sue ultime sedute formulato un progetto per la fortificazione delle nostre coste marittime.

Cominciando da Ventimiglia e scendendo tutto giù lungo il Mediterraneo, il Tirreno, volgendo per l'Jonio e risalendo l'Adriatico, avrebbe desiderato la Commissione stabilire una linea di fortificazioni che mettesse l'esteso nostro litorale al riparo di qualunque insulto nemico.

Però siccome per questo sarebbe occorsa una spesa eccessiva, così la Commissione si è limitata allo studio dei soli punti principali.

Spezia, Civitavecchia, Napoli nel Mediterraneo; Taranto nel golfo dello stesso nome; Ancona e Venezia nell'Adriatico formarono oggetto di studi speciali.

La Spesa per fortificare convenientemente questi punti, salendo sempre ad una somma più che rispettabile, il ministero ha stabilito di non porre mano per ora che ai lavori di fortificazione più urgenti, che sono quelli del golfo di Spezia e di Civitavecchia.

A Civitavecchia il corpo di occupazione francese aveva già condotto a buon punto valide opere di fortificazioni, le quali conviene adesso riprendere ed ultimare, perchè non vada perduto quel tanto che è già stato fatto.

Il golfo di Spezia poi, dove si trova il più importante nostro cantiere, urge sia fortificato, se non vuolsi in caso di guerra, o vedere sacrificata la squadra per stare a difesa del cantiere, od esposto questo agli assalti del nemico, prendendo la squadra il largo.

Sulla parte straordinaria nei bilanci della guerra e della marina verrà perciò chiesta l'iscrizione di appositi fondi per le fortificazioni dei due porti predetti.

La sera del 21 novembre giunsero al quartiere generale di Garibaldi i nove uffiziali prussiani che fanno parte dei 174 prussiani fatti prigionieri da Ricciotti a Châtillon. Desideravano vedere Garibaldi ed uno di essi scrisse alla sua famiglia: « Noi siamo al quartiere generale di papà Garibaldi. » Lodavano il colpo con cui Ricciotti li aveva sorpresi, alcuni ancora a letto.

Il corrispondente del *Movimento* narra che la sera era stato dato loro un banchetto dagli ufficiali garibaldini, e s'erano fatti brindisi alle nazioni italiana e germanica, *ed alla indipendenza e fratellanza di tutti i popoli*.

Nostre Corrispondenze

Firenze, 26 novembre.

Si discorre, si discute ovunque e da tutti del sequestro dei giornali che pubblicarono l'Enciclica papale: non uno che ardisca giustificare quell'atto ingiustificabile. Hanno bandito ai quattro venti che si vuol lasciar il papa indipendente e libero nell'esercizio della sua sovranità religiosa; ne fece solenne protesta il Venosta con circolare alle potenze; a gara tutti i giornali governativi misero in celia lo stato di prigionia in cui Pio IX s'atteggia; e al primo atto di libertà ch'egli tenta, il fisco interviene e lo comprime.

Fu tale l'effetto, che subito l'indomani si diffuse la voce della dimissione in massa del gabinetto; il *Fanfulla*, giornale ufficioso, annunziò come già dimesso il Raelli, ministro di grazia e giustizia. Ma la sera stessa il *Diritto*, appensatamente per sfidare il sequestro, stampò alla sua volta l'Enciclica; nè a lui pure è mancato il sequestro.

Non isconfortatevi; per quanto madornale, lo sbaglio non produrrà che bene. Ora che il papa ha proclamato quasi un dogma l'impossibilità di una conciliazione, potrà più esservi un ministro così ingenuo da prestarvi fede, o così balordo da ritentare la prova? Dopo codesto primo saggio del modo con cui il papa intende di usare della propria indipendenza, chi vorrà più illudersi sulla praticabilità del locogrifo: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Anco questa volta, spropositando, i nostri governanti avranno giovato alla causa nazionale. Di marcia forza, nella quistione romana, alla incoerente e quasi paurosa politica seguita fin qui, si dovrà sostituirne altra più franca, decisiva e conforme alle aspirazioni del paese.

Ciò non faranno molto probabilmente gli attuali ministri; si tien per certo che, se non prima della riunione della nuova Camera, poco dopo, Rattazzi sarà chiamato a comporre altro gabinetto, o per lo meno piglierà il posto del Lanza. *La Patria*, nuovo giornale, che appunto dicesi inspirato da Rattazzi, giorni sono ne dava la notizia come di cosa già conchiusa. È positivo che egli ebbe lunghi colloquii col re e che, d'ordine suo, ora trovasi a Roma presso il generale Lamarmora.

Quale sarà la vera fisionomia della nuova Camera ancora non può presagirsi, comunque i vecchi conservatori cantino vittoria. Pur troppo i principali del partito riuscirono eletti o riusciranno nei ballottaggi di domani; le rinunzie, ch'essi fecero alla candidatura, non furono che lustre, un'indecorosa commedia, a cui sgraziatamente gli elettori, massime qui in Toscana, si prestarono rieleggendoli. Ma è pur vero che gli uomini i più eminenti della sinistra e del centro sinistro vennero anch'essi confermati. La maggioranza dipenderà dai numerosi deputati nuovi, di cui non si conosce l'opinione, e che perciò ora ciascuno dei due partiti crede potersi accaparrare.

Mi resta a parlarvi della quistione russa.

Il primo annunzio della nota Gortcakoff sparse una vera perturbazione; la rendita che già s'accostava al 60, tasso che aveva allo scoppiar della guerra franco-prussiana, ribassò in tre giorni al 55; ma ora riprese e si fece alla nostra borsa 57 50.

Ciò vi proverà che omai si assoda la convinzione che non vi sarà la guerra per l'Oriente, e l'Italia ad ogni modo saprà tenersene fuori.

Abbiate fede nella nostra diplomazia; fu educata da Cavour. Non si fanno da noi le oltracotanze dei Grammont e Debenedetti; ma in dieci anni, senz'altra guerra che quella del 1866, quatti quatti si è giunti a Roma e si da perfino un re alla Spagna, tranne il Papa, di cui, appena si vorrà da senno, saremo liberati, e ciò non tarderà.

Sanremo, 21 novembre 1870.

Domenica ebbe luogo l'elezione del Deputato di questo Collegio. Due si erano i candidati, il generale Giacomo Filippo Maraldi, e il comendatore avvocato Giuseppe Biancheri, ex presidente della Camera legislativa.

Del partito *nero*, alcuni si attennero alla formola *nè eletti nè elettori*, altri invece sostennero il generale Maraldi, e nonostante i raggiri di questo microscopico partito il candidato liberale riuscì pienamente vittorioso.

Infatti sopra un concorso di 1018 votanti, il Bianchieri ottenne 952 voti, e soli 35 ne riportò Maraldi.

Questo si è un novello e largo attestato di stima e simpatia che da questo Collegio all'uomo indipendente, all'unico Deputato Ligure, che colla parola e col voto protestò contro il funesto trattato della cessione di Nizza. Ed i Nizzardi ne andranno lieti, poichè sanno di avere nella Camera Elettiva un uomo il quale per la lunga dimora tra di noi, si può considerare come un Nizzardo.

Notizie Politiche

Italia.

— Ci scrivono da Roma:

Il Generale Cugia trovasi qui col conte di Castellazzo da ier l'altro, e ripartiranno domattina per Firenze. Essi si intrattennero lungamente col generale Lamarmora e con tutti i consiglieri della Luogotenenza. Sebbene nulla abbiano lasciato trapelare sullo scopo della loro venuta, è però certo che furono prese le prime e principali intelligenze per l'ingresso del Re e dei Reali Principi in Roma. Il generale Cugia poi particolarmente si sarebbe occupato della scelta del palazzo per la residenza invernale del principe e della principessa di Piemonte.

(*Gazzetta di Milano.*)

—Si legge nel *Fanfulla*:

Al Ministero dei lavori pubblici sono in corso gli studi per applicare alla navigazione del Tevere gli stessi ordinamenti che reggono la navigazione interna delle lagune venete.

Attualmente la navigazione del Tevere è regolata in forza d'antiche consuetudini, incompatibili coi progressi fatti in via di libertà commerciale.

— Nell'*Opinione* si legge:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell'Enciclica fu deliberato nel Consiglio de'ministri.

Le nostri informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito a dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell'Enciclica fatta dall'*Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo

creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal governo stesso.

— La deputazione spagnuola arriverà probabilmente lunedì a Genova, d'onde si recherà a Torino e poscia a *Firenze*.

È stato espulso dal Vaticano un canonico pel solo sospetto di essere autore di alcune corrispondenze pubblicate sui giornali di Firenze. (*Tribuno*.)

Francia.

Dalle carte estratte da un pallone caduto presso Anversa si rileva che la baronessa Rothscild (moglie del defunto Rothscild di Parigi, ultimo figlio del fondatore della cassa bancaria) il 30 dello scorso ottobre presso la carriera di Parigi, fu quasi uccisa da una banda armata, che la riconobbe. Essa era stata a Boulogne, dove possiede un castello, per visitarvi un'ambulanza da lei istituita. Nel rientrare in Parigi, fu circondata da una comitiva armata di circa 40 persone, che cominciò a proferire contro di lei delle parole di morte. La signora Rothscild ebbe la presenza di spirito di non intimorirsi, e fece loro un discorso patriottico, tanto che la comitiva le chiese umilmente perdono, e l'accompagnò con ovazioni fino alla cinta della città, perchè non le accadesse alcun male. La baronessa Rothscild è conosciuta pel suo buon cuore e per molte azioni caritatevoli.

Russia

La *Gazzetta di Mosca* scrive:

Il trattato di Parigi poteva subirsi, ma non colla rassegnazione e col proposito di rispettarlo.

Le fondamenta di una nuova Russia sono gittate oggimai.

Una nuova vita si svolge, e la più viva attività palpita sulle sponde del Mar Nero. Le esigenze dello sviluppo materiale coincidono con quelle dello sviluppo politico.

Non può tollerarsi alcuna restrizione della nostra sovranità che inceppi il progresso e il libero sviluppo dei nostri interessi materiali e politici.

Ogni documento scritto in contrario dev'essere lacerato.

Cronaca Nizzarda

—

Come vedranno i nostri lettori dal resoconto della *Commissione municipale*, il barone Elisi ha rifiutato l'onorario delle spese di rappresentanza, e ciò in vista della miseria che affligge le nostre popolazioni. Acerrimi avversarii del barone Elisi, gli dobbiamo in questa occasione una lode ed un bravo. Giustizia per tutti! È così raro a questi giorni un po' di disinteresse! Cittadino Dufraisse, l'esempio del barone Elisi, di quel barone che combattemmo e combatteremo sempre nel campo politico, non vi dice nulla?

—

Signor Redattore,

I prefetti imperiali toccavano di stipendio la miseria di 40 mila franchi annui, non contando, bene inteso, le spese di rappresentanza, di alloggio, illuminazione e via discorrendo. Sarei troppo curioso, signor Redattore, se vi dirigessi una domanda? L'attuale prefetto repubblicano, quanto ha di stipendio? Se la memoria non mi tradisce, tempo addietro i cittadini che compongono il governo della Difesa Nazionale, con una nobile deliberazione ridussero il proprio stipendio a 1000 franchi il mese. Il cittadino prefetto Dufraisse, ha egli fatto nessuna tara alle 40 mila lire imperiali? Vi sarei grato se poteste darmi in proposito una soddisfacente risposta.

Risposta. — Ci dispiace di non potere soddisfare completamente *l'onorevole interpellante*. Per quel che ci fu riferito però crediamo di poter assicurare che le 40,000 lire imperiali non sono per nulla diminuite diventando repubblicane. Tuttavia vorremmo ingannarci, e saremmo lieti di poter provocare una risposta e all'occasione una smentita.

—

Tutti ci chiedono che ne è del signor Natale Blache. Mentre da tutte le parti del mondo i forestieri vengono a Nizza per cercar salute, il cittadino Blache, quando gli manca questa salute, abbandona le sponde del Paglione, e si reca a godere le *aure miti* di Poggetto Tenieri. Non già che vogliamo negare al cittadino Blache la libertà della locomozione, ma a questi giorni abbiamo visto un via via così continuo di amministratori, senza che degli amministrati siasi fatto caso più che tanto, che noi non troviamo per nulla indiscreta la domanda che vienci rivolta da molti sul conto del cittadino Blache. La sua gita a Poggetto sarebbe una semplice gita di salute? La sostituzione al segretariato di un Laurens con un altro Laurens, c'entra per nulla in questa gita? Quanto durerà ad essere in pericolo la salute preziosa del nostro commissario? Poggetto è desso stazione invernale propizia alla *politichite*? Ecco tante dimande alle quali ci è pur giocoforza confessare di non poter rispondere; nè questo ci dispiace, tanto più che dalla risposta non crediamo dipenda un cambiamento nel sistema solare.

—

Alcuni ragazzi che giuocavano attorno alla vasca di piazza Garibaldi rinvennero il cadavere di un neonato di sesso femminile che pare esservi stato deposto nella notte scorsa.

—

Mentone addì 30 Novembre 1870.

Nell'almanacco, S. André, non il proscritto

Non fate contr'i vero al core un callo,
Come sete usi; anzi volgete gli occhi
Mentr'emendar potete il vostro fallo.
Petrarca — trionfi.

Nella *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*, anno 1863, leggesi la seguente notizia:

« Non è molto tempo la città di Mentone e di Roccabruna facevano parte del Principato di Monaco. Esse si sollevarono nel 1848.

Due uomini hanno sopratutto contribuito al di loro affrancamento. Tutti due appartenevano all'antica famiglia dei Trenca [illegible]

D'allora in poi fino all'annessione alla Francia, nel 1860, Mentone ha passato dodici anni felici sotto un'Amministrazione municipale. *Non si pagava alcun tributo*, le rendite della città erano insufficienti a suoi bisogni; e ciò non ostante, la città si abbelliva, mentre che un versamento annuale di *cinquanta mille* franchi, fatto dal governo Sardo in iscambio dell'abbandono del prodotto delle Dogane, permetteva ai Mentonesi di fondare un Colleggio con diverse scuole. »

Abel Rendù, nella storia di Mentone, pag. 229, dice: « Due registri furono aperti nella Casa Comunale di Mentone pendente cinque giorni, la maggiorità degli elettori inscritti delle due città firmarono in favore dell'annessione; (all'Italia) non vi fù un sol voto contrario. » item pag. 230.

« Sei anni più tardi, il paese nuovamente consultato sulla questione dell'annessione (sempre all'Italia,) che non era per difinitivamente effettuata, diede *liberamente e spontaneamente* 838 firme » queste votazioni ebbero luogo in Giugno 1848, ed in maggio 1854.

E qui mi sia permesso di aggiungere che, più tardi, nel marzo 1860, la città di Mentone fatta consapevole del grave pericolo che correva di perdere la sua nazionalità per divenir francese e vittima della prepotente ambizione del Napoleone III, protestava energicamente contro l'annessione alla Francia, facendo piena adesione alla deliberazione del Municipio, in data 15 Marzo. Noi diciamo Mentone, perciocchè sul documento originale fra le numerose firme figurano quelle di persone le più *colte, le più ricche, e distinte della popolazione*, nonchè quelle non meno numerose della classe operaia ed industriosa del paese. Questo documento esiste, abbiamo l'onore di averlo scritto.

Finalmente, il 15 e il 16 marzo 1860, Mentone era chiamato alle urne, sotto la presidenza del fu Carlo di Monleon, regio Sindaco, le truppe francesi del generale Partouneaux erano di passaggio in Mentone .....

« L'annessione alla Francia fu decisa da 639 bullettini affirmativi usciti dall'urna; così, Metivier, *Monaco et ses princes* vol. II. pag. 322. »

O Napoleone III, o miseri seguaci,
O vendetta di Dio, quanto tu dei
Esser temuta da ciascun che legge
Ciò che fu manifesto agli occhi miei!
Dante XIV.

Iohannes Trenca

—

COMMISSIONE MUNICIPALE

Seduta del 25 novembre 1870

Resoconto analitico.

—

Presidenza del signor Elisi di Sant Alberto.

Presenti i Signori: Elisi di Sant Alberto, Draghi, Semeria, Audiberti, Basso, Bovis, Garnier, Mignon, Pecoud, Randon, Scoffier e Serraire.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Prima di passare all'ordine del giorno, il signor Presidente sente l'obbligo di dichiarare alla Commissione, che, avendo accettato la missione che vennegli offerta, per pura devozione agli interessi del paese, non intende di fruire delle somme che sarebbero a spettargli per essere di rappresentanza annessa alla sua carica.

Esprime il desiderio che tale importo venga specialmente erogato a favore dei poveri vergognosi del cui numero stragrande gli è stato dato di accertarsi già fino dai primi giorni che è in carica.

La Commissione accetta, riconoscente e plaudente ai sentimenti disinteressati del suo Presidente.

In seguito il signor Presidente annuncia che il sig. Vasserot cedendo alle sue sollecitazioni ha promesso di demolire la sua casa prima dell'11 dicembre.

La commissione incaricata di esaminare l'opportunità della ricostruzione di un muro di sostegno dell'antico viottolo di Gairaut, riconosce la necessità di addivenire quanto prima a tale riparazione. Essa esprime pertanto il voto che il sig. Grévier, sulla cui proprietà deve aver luogo la riparazione, voglia cedere gratuitamente il terreno, e approva il conto preventivo del lavoro da farsi di lire 1200.

Circa una reclamazione sporta dal signor Saratto riguardo al selciato del baluardo dell'Imperatrice di Russia, innanzi alla sua proprietà, la Commissione decide che per ora tutto deve limitarsi a sradicare alcuni alberi in cattivo stato, che si trovano in quelle vicinanze, il che darà soddisfazione agli interessi più urgenti.

In quanto alle reclamazioni del signor Taffe circa la domanda fatta da questo signore di certo fitto, la Commissione non la riconosce fondata, ed autorizza perciò il presidente a provvedere in proposito ove l'affare venga portato in tribunale.

In conformità poi alle conclusioni del rapporto della Sotto-Commissione, la Commissione Municipale approva la somma di lire 15,151, 35 c, per spese fatte anteriormente alla sua installazione e per assicurare la continuazione del servizio fino alla fine dell'anno.

A proposito di [illegible]000 franchi, preventivo delle spese per la musica municipale, la Sotto-Commissione [illegible] di studiare la quistione onde sia più [illegible] per l'avvenire di fissare in un modo definitivo l'ammontare delle spese della musica.

Non si approva la mozione di un membro che vorrebbe battezzare il viale che mette alla stazione col nome di *Viale di Parigi* in omaggio alla eroica difesa della capitale della Francia.

Il nome del viale della stazione è ancora conservato.

La Commissione non riconoscendo le pretese di indennità accampate dall'ex-capo musica signor Manotte in risarcimento del suo rimpiazzo in tale qualità, autorizza il suo presidente a difendere innanzi ai tribunali, ove il signor Manotte intende portare la quistione, gl'interessi del Municipio.

La Commissione incarica quindi i signori Semeria, Audibert e Basso di recarsi sui luoghi e fare un rapporto circa il taglio degli alberi che s'innalzano lungo la via *Vittorio*.

Autorizza la compera di sei copie di un opusculo che si vende a profitto della Legione Garibaldina.

Prende alcune disposizioni relative all'ingrandimento della strada del *Lavatoio*.

Quindi la Commissione aggiunge il signor Bovis alla Sotto-Commissione del bilancio.

E dopo alcune determinazioni di interesse affatto secondario viene sciolta la seduta.

Eco della Provincia

—

Toetto-di-Boglio, 28 novembre.

Pare che il cittadino Dufraisse vada di galoppo nella via della illegalità. Il suo proclama ne dava ad intendere che il governo della difesa nazionale lo avesse inviato fra noi nell'unico scopo di stabilirvi su basi solide quella repubblica da tanto tempo desiderata e per cui egli pugnò tanti anni, anche a costo della sua libertà; nel suo proclama repubblica significava rispetto alle leggi, ai diritti dei cittadini ed all'ordine.

Ci saremmo noi forse illusi? Il primo esercizio dei suoi pieni poteri fu una illegalità.

Infatti, qual conto fece egli mai, di quella grande instituzione che fu la base della costituzione francese, e che fu scoglio a cui s'infranse il naviglio imperiale, vogliam dire il suffragio del popolo? Egli sostituì commissioni municipali ai consigli sorti dall'elezione e composti in gran parte, sel creda pure, da veri repubblicani.

In questo ei vinse in illegalità i suoi predecessori dell'impero. Se a loro era riservata la nomina dei *Maires*, essi piegarono mai sempre il capo innanzi al consiglio municipale che apparteneva al suffragio, che non negarono mai se lo violentarono o lo corruppero.

Ma il cittadino Dufraisse, lo negò perchè si credette lecito di nom[illegible] tutto il Consiglio.

Non fece egli [illegible], a quei veri repubblicani, che con ta[illegible]nderza d'animo, disputarono all'impero, [illegible] del popolo, il diritto di nomina dei *Maires*, perchè si creda lecito affidare gl'interessi comunali a persone per sempre reiette dall'urna?

Credo egli forse, meglio conoscere gli interessi dei cittadini, che i cittadini medesimi? S'inganna a partito.

Egli fu inviato fra noi per cooperare allo stabilimento della repubblica e non per imporre ai cittadini il suo volere e le persone da lui scelte. Il *sic volo, sic iubeo*, non è divisa repubblicana. E questo suo operare non lo fa scorto che ne sta a capo il disordine?

I veri repubblicani protestano a loro nomina, [illegible] pubbliche lettere, perchè la legge è violata; [illegible] se ne curano poco tanto s'ha di favoritismo.

In varii comuni, a Toetto di Boglio, per tacer d'altri, i partiti rompono il patto fraterno stretto il quattro settembre, le pubbliche inimistà rivivono frementi, la violenza si sostituisce alla moderazione, l'insulto al rispetto di quanto vi è di rispettato e di onesto; gli interessi municipali languiscono, ed i cittadini si stancano d'un simile stato di cose.

Ecco i risultati delle commissioni municipali, ecco come si danneggia l'unità nazionale.

Rilegga dunque il Cittadino Dufraisse il suo proclama, e si ricordi che un dì dall'alto del balcone del suo palazzo parlò al popolo e che sue parole non caddero fra sassi nè furono portate dal vento.

Si convinca una volta, che gli *arrêtés* che privata inimistà o non ben librata indegnazione possono dettare non valgono a gettar basi di vera repubblica. Egli è bene che sappia che ogni [illegible] cittadino nizzardo protesta altamente contro [illegible]ione di quell'ottimo ingegno ed ottimo cuore, [illegible] legittime affezioni e sincere amicizie, [illegible]nevano fra di noi.

Egli è bene che sappia che i nostri conati [illegible]ranno mai sempre alla difesa dei nostri diritti, che avremo parole severe quando si scosterà dalla via del giusto, come pure faremo plauso alle sue virtù repubblicane quando farà giustizia alle nostre virtù cittadine.

Dispacci Elettrici.

—

Telegrafano ai giornali di Trieste:

« Pest, 24 novembre. (sera). — Oggi si è costituita la delegazione cisleitana; Hopfen venne eletto a presidente, Jablonwski a vice-presidente.

« Alcuni membri appartenenti alla Sinistra costituzionale della Camera dei deputati interpellarono Beust intorno ai passi che furono fatti nel conflitto turco-russo, affine di assicurare la pace all'Austria. Beust presentò i documenti ufficiali relativi alla questione.

« Brusselle, 24 novembre. — A tutto lunedì Bismark non aveva ricevuto comunicazione ufficiale della circolare Gortschakoff.

« Londra, 24 novembre. — Il governo, in seguito a rapporti pervenutigli di torbidi che potrebbero scoppiare in Irlanda, e in vista delle complicazioni in Oriente, inviò nell'isola rinforzi militari.

« Fu proclamata contemporaneamente in parecchi distretti dell'Irlanda la legge marziale.

« Si annunzia per domenica un *meeting* convocato da banchieri e negozianti, per discutere sulla questione d'Oriente.

« Vienna, 24 novembre. — Il bilancio della guerra pel 1871 esige 75,832,439 fiorini, lo straordinario importa circa 60 milioni, dei quali 4 milioni per la insurrezione dalmata.

« Vienna, 24 novembre. — Si annuncia da Galatz alla *Nuova Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto.

« Kimburn viene armato, tutte le riserve vengono richiamate.

« Vienna, 24 novembre. — Il libro rosso contiene 159 dispacci, fra i quali la nota del conte Beust sulla questione del Mar Nero. »

— L'*Osservatore Triestino* reca il seguente telegramma:

Amburgo, 24 novembre. — Qui ed a Brema furono conchiuse col fratelli Herz per conto della Russia, rilevanti forniture di segala, avena e riso da effettuarsi entro sei settimane. Fu pure conchiuso per la stessa Russia un contratto per la fornitura di centomila paia di scarpe.

Londra, 24. — Il *Globe* reca da fonte francese:

A Madrid regna grande agitazione. Le truppe sono consegnate nelle caserme. È imminente una insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlisti. Barcellona è agitatissima. Quel capitano generale telegrafò a Prim: « tutto è perduto se non mandate rinforzi immediatamente.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a[illegible] ed Umidi.

B. BE[illegible]INETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Vignette a giorno. Piache per porte. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 0, 3° piano

---

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI MERCOLEDI VENERDI — **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al piroscafo.

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina, in fascicoli di pagine [illegible] in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PEGOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE				
					antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
				ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
				ARR.	11 50	3 46	7 22		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
				ARR.	1 38	5 34	8 36		
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15 pom.	6 13 pom.	9 45 pom.		

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE				
					antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
				ARR.			8 28	1 40	
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
				ARR.			9 43	2 48	6 09
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 44	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
				ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34 antim.	1 24 pom.	5 05 pom.	9 24 pom.	